

con lo stesso citato atto ispettivo l'interrogante aveva, altresì, evidenziato l'anomala gestione del CNR perpetrata con tagli alla spesa per la ricerca scientifica e la contemporanea richiesta di finanziamenti aggiuntivi allo Stato;

nei giorni scorsi è stato rinnovato l'incarico di presidente del CNR, al professor Lucio Bianco;

nel frattempo si apprende che il bilancio preventivo del CNR per il 2001 presenta un aumento del 50 per cento della spesa per « infrastrutture ed investimenti in edilizia », mentre si riscontra una diminuzione dei fondi per la ricerca tradizionale;

oltre alle spese per l'acquisto di immobili, il bilancio preventivo del CNR registra, altresì, un aumento delle spese per la promozione e per la pubblicazione della rivista « Ricerca e futuro »;

sempre il riconfermato presidente del CNR, professore Lucio Bianco ha trovato il modo di assicurare un contratto da 170 milioni lordi l'anno per il suo portavoce e il capo ufficio stampa;

il tutto mentre nella loro relazione i revisori dei conti parlano di un CNR che non riesce ad essere « forza attrattiva » e nemmeno « protagonista » del mondo della ricerca;

in contemporanea si apprende che proprio sul contenuto dell'atto ispettivo n. 4-31418 del 19 settembre 2000, derivante, altresì, da un'inchiesta condotta dal quotidiano « *Libero* », la procura laziale della Corte dei conti ha deciso di aprire un'istruttoria, allargata anche ad altri aspetti relativi alla gestione di alcuni centri di ricerca —:

se non ritengano necessario ed urgente revocare il secondo mandato il Presidente del CNR al professor Lucio Bianco;

quali siano gli interventi immediati che intendono attuare per dare nuovo e

competitivo impulso al mondo della ricerca scientifica italiana. (4-34506)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazioni a risposta scritta:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

quasi simbolicamente, il secondo anniversario dell'inizio della guerra contro la Serbia è stato celebrato dai terroristi dell'UCK (che da almeno un anno e mezzo avrebbe dovuto essere sciolta e disarmata) con una violenta e sanguinosa offensiva in Macedonia;

la presenza dei militari della Kfor per l'ennesima volta si è rivelata inidonea a prevenire gli assalti degli estremisti albanesi;

l'episodio (l'ultimo di una lunga serie) testimonia che la guerra contro la Serbia ha lasciato in eredità un quadro di pericolosissima ed irreparabile instabilità e soprattutto che era erroneo il convincimento che la rimozione di Milosevic fosse di per sé sufficiente a restituire serenità, pace e democrazia all'area balcanica;

la situazione, ora, appare senza soluzione e senza onorevoli vie di uscita —:

quali siano le possibili soluzioni del conflitto etnico che, anche dopo l'uscita di scena di Slobodan Milosevic, sta martoriando l'area balcanica e quali siano le ragionevoli previsioni temporali (se ve ne sono) per il nostro disimpegno dall'area balcanica. (4-34449)

GRIMALDI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 14 luglio 2000 la Repubblica Federale Tedesca ha promulgato la legge che istituisce la Fondazione « Memoria Responsabilità e Futuro » e con la quale ha inteso riconoscere la propria responsabilità storica e morale per aver, durante il regime nazionalsocialista e la Seconda

guerra mondiale, impiegato in condizione inumane circa 8 milioni di lavoratori forzati (i cosiddetti «Schiavi di Hitler») ed averli derubati dei loro beni;

con l'istituzione della predetta fondazione la Germania corrisponderà, a domanda dei richiedenti, aiuti economici agli ex lavoratori forzati completando così il regime delle forme di indennizzo già esistenti;

altra parte della Fondazione sarà dedicata al finanziamento di tutte quelle iniziative miranti a mantenere viva la memoria storica dell'Olocausto e di tutte le ingiustizie perpetrate dal nazionalsocialismo;

possono presentare domanda di indennizzo coloro che sono stati detenuti in campi di concentramento o di prigionia e costretti ai lavori forzati e coloro che sono stati deportati dai paesi di origine nel territorio del Reich tedesco o in regioni da esso occupate, costretti a lavorare forzatamente in attività industriali o commerciali detenuti in condizioni assimilabili alla prigionia;

lo status di prigioniero di guerra non è condizione sufficiente per accedere alla richiesta di indennizzo;

si hanno fondati motivi, suffragati da talune dichiarazioni ufficiali, per ritenere che in sede di attuazione della legge si possa operare una indebita discriminazione verso italiani che già hanno tanto sofferto;

a tutt'oggi, infatti, la Fondazione non ha ancora confermato l'ammissibilità degli IMI (Internati Militari Italiani) al programma di indennizzo a causa di dubbi interpretativi che porterebbero ad accomunare questi ex militari ai prigionieri di guerra, che come è stato premesso, sono esclusi dall'indennizzo —

se non ritengano di dover chiedere presso le sedi competenti ulteriori e celeri chiarimenti in proposito, stante anche il fatto che per inoltrare le richieste di indennizzo il termine decorre dal momento di entrata in vigore della legge avvenuta il

12 agosto 2000 ed ammonta ad 8 mesi da quella data e perciò prossimo a scadere.
(4-34475)

LUCCHESI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere: se abbia avuto incontri con l'amministratore delegato Telecom dopo lo scoppio della scandalosa vicenda Telekom Serbia e se i colloqui si siano tenuti in sedi private.
(4-34488)

* * *

AMBIENTE

Interrogazioni a risposta scritta:

SAIA e GALDELLI. — *Al Ministro dell'ambiente, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

negli anni scorsi l'ENEL ha presentato un progetto per la realizzazione di un Elettrodotto ad alta tensione (150 KV) nelle contrade S. Filomena di Pescara e S. Giovanni di Montesilvano;

tale progetto fu approvato con D.P.-G.R.A. n. 849 del 30 ottobre 1995 e n. 301 del 17 maggio 1996;

tale autorizzazione sarebbe scaduta a seguito del ricorso di alcuni abitanti della zona che ne hanno bloccato la realizzazione;

nel frattempo, essendo stati approvati gli strumenti urbanistici del Comune di Montesilvano, risulterebbe che tale elettrodotto si troverebbe a confine di aree edificabili (zone di ampliamento e di completamento) per circa 0,5 chilometri, e su terreni agricoli con numerose abitazioni già completate o in via di costruzione;

alla luce di ciò, la realizzazione dell'elettrodotto potrebbe determinare una condizione di inquinamento da onde elettromagnetiche, dannoso all'ambiente e alla salute dei cittadini ed in contrasto con la legge contro l'inquinamento elettromagnetico di recente approvazione;